

Mio carissimo amico

Firenze 2. gennaio 1890

L'anno vecchio è partito nemico di tutti,  
 dopo aver lacerato a larga mano i flagelli.  
 Anche voi e i vostri ne avete negli ultimi  
 giorni un brutto ricordo: ma spero che a quest'  
 ora sarete fuori d'ogni molestia, o ne  
 usciate al più presto; e desidero di sapere  
 che non siete più in pena né in troppo  
 disagio.

Io sto un poco meglio del solito. Finqui  
 mi sono salvato dal freddo come potevo,  
 usando chiasso in capo e occupato solo a  
 tener vivo il fuoco. Un giorno mi sento  
 discontenente, e allora parto anche a viag-  
 giare alla volta di Roma, ma il domani  
 sento tutta la mia debolezza che fa  
 andare in fumo tutti i miei libri  
 di legge. Poi torna un soffio di bene,  
 e quindi riparto al 12 gennaio, e

rinuovo il proposito di mettermi in  
via sperando che la fortuna mi por-  
ti coppi ad abbracciarsi e a votare  
in lunotto. Che cosa avverso? Sarà  
un tempo di una tripla notte d'in-  
verno? Sarà quello che vogliono  
il termometro e il barometro per-  
dono e tirano dei vecchi.

Pochi giorni fa passò di qui  
Luigi Merandi che da Parma veniva  
a Roma Professore nell'Istituto Linceo  
a cui possiede il nipote Rodriguez. Io  
lo pregai di volere stringermi la  
mano anche per me.

Il nipote Beltrani vi saluta. Egli verrà  
a Roma il 12, e se non potrà con-  
darmi, vi porterà mie notizie.

Tanti auguri cordiali alla vostra  
brava signora Zenaida, ai cari parenti,  
ai tre colleghi, e un grande abbraccio  
dall.

affezionatissimo nipote  
Atto Vannucci